

LA RECENSIONE

Al Sancarlinò brillante ripresa di Teatro Aperto

**CURINO E PENONE
BRIOSE IN «IO
E BETTE DAVIS»**

Elisabetta Nicoli

B brillante ripresa di Teatro Aperto, con il focus sugli autori stranieri (dopo il felice esordio riservato alla nuova drammaturgia italiana). La realtà supera spesso la finzione: metti che una diva di Hollywood, anzi il tuo mito, ti chieda ospitalità per un paio di giorni e che poi s'installi per più di un mese in casa tua. La surreale esperienza dell'arrivo a sorpresa di Bette Davis nel tranquillo cottage, realmente vissuta dalla scrittrice Elizabeth Fuller in un alternarsi di stati d'animo contrastanti e in uno scoppettare di situazioni e battute con l'egocentrica e bizzosa attrice, viene raccontata - in apertura della rassegna proposta dal Ctb - con «Io e Bette Davis», nella traduzione di Antonia Brancati, che ha trovato un pubblico da tutto esaurito al Sancarlinò per la divertente, briosa lettura scenica di Laura Curino (che ha curato anche il coordinamento

**Surreale
l'esperienza
realmente vissuta
dalla scrittrice
Elizabeth Fuller**

registico), nella parte della diva, e di Franca Penone-Elizabeth. La protagonista di film di grande successo fa la sua scenografica irruzione nella quotidianità della famiglia Fuller, d'un tratto investita da un turbine di valigie Vuitton,

esigenze da star, aneddoti al vetriolo, la vecchia ruggine con Joan Crawford, l'irritazione per quel che la figlia ha scritto nel suo libro. Elizabeth, che si sente un po' lusingata e un po' irritata, tra le ostriche al ristorante e il film preferito rivisto insieme incomincia a prendere qualche mossa da diva. Il piccolo Christopher diventa a sua volta un fan di questa teatrale nonna acquisita, mentre il marito John dà segnali di sempre più accentuata intolleranza. Fino alla lettera di commiato, imprevedibilmente saggia e affettuosa: «C'è una sola me. E c'è una sola te... Sei una dannata ottima te». Brillante prova di Curino e Penone in parti non semplici. La valutazione degli spettatori va concentrata sul testo, secondo la raccomandazione di Elisabetta Pozzi - che cura la direzione artistica - nel saluto introduttivo. Dai giudizi formulati sulle schede distribuite si arriverà all'assegnazione del premio, che consiste in un allestimento finale.

